

## ALLA RICERCA DI UNA BUONA CRITICA FOTOGRAFICA

### - PRIMA PARTE -

Se provassimo a muovere i primi passi verso una definizione che ci trovasse tutti concordi? Potrebbe andare bene una definizione del tipo "critica uguale facoltà dell'intelletto umano che tende ad esaminare gli uomini o i risultati della loro attività per scegliere, selezionare, distinguere il bello dal meno bello o dal brutto, il buono dal cattivo o dal meno buono, il vero dal falso, il certo dal probabile e così via"?

Ritengo, grosso modo, che ci si possa ritrovare. C'è, nella suddetta definizione, l'attitudine del nostro cervello a percepire e giudicare e c'è l'attribuzione di questa facoltà prevalentemente all'essere umano; e ci stanno pure i verbi giusti ovvero esaminare, scegliere, selezionare, distinguere. Ovviamente potremmo accogliere altre definizioni, i dizionari ci sono per questo, e se arricchiranno quella da noi adottata daremo loro il benvenuto.

Facciamo un altro passo. Se vogliamo cogliere la specificità della funzione critica abbiamo bisogno di un aggettivo o di un complemento e, per non perderci in preamboli, rapidamente aggiungiamo proprio quello che c'interessa ovvero l'aggettivo "fotografica", femminile perché critica, come sappiamo, è sostantivo di genere femminile.

Andiamo avanti. Noi conosciamo la critica letteraria, teatrale, musicale, cinematografica ed altra critica ancora. La conosciamo perché l'abbiamo studiata ed anche perché giornali e libri ne riportano esempi eccellenti e di cui siamo addirittura "golosi": "Che film vediamo in tv stasera? Consulta il Morandini ma confrontalo col Mereghetti prima di decidere!". Assai spesso compriamo i nostri dischi sulla base delle recensioni, confrontiamo le impressioni su uno spettacolo teatrale con quelle del critico ufficiale del nostro giornale preferito. Ed a scuola? Eravamo contenti, soddisfatti del libro di letteratura, del testo di storia dell'arte oppure no? Personalmente ho studiato sul Sapegno e sull'Argan, sul Marchesi e sull'Abbagnano perché erano i libri adottati nel mio liceo. Di dritto o di rovescio ho appreso un poco di capacità critica affinandola sulla loro esperienza. Concludendo: sappiamo tutti che cos'è la critica e la riconosciamo quando l'incontriamo. E la usiamo pure.

Ma quanto a critica fotografica come stiamo? Abbiamo delle idee in proposito? Ci fidiamo del giudizio di qualcuno? Ed in tal senso, esistono i critici fotografici oppure di volta in volta ci rivolgiamo ad un intellettuale di buona volontà che ne indossa l'abito perché qualche cosa è sempre utile dirla?

Guardiamoci intorno. Ci siamo chiesti chi sono i critici fotografici che c'informano? Come mai preferiamo leggere i nostri striminziti giornalini che "tanto amichevolmente parlano di noi" e tralasciamo la lettura, buona o brutta che sia, dei critici ufficiali di riviste e giornali di più ampia diffusione? Se non è così, siete disposti a fare una prova? Rispondete: chi è il critico ufficiale del Corriere? e della Stampa? e di Repubblica? Quale settimanale di grande tiratura s'interessa prevalentemente di recensioni fotografiche? Di più l'Espresso oppure Famiglia Cristiana? E il Sole-24Ore? Per mia amara esperienza vi assicuro che autentici divoratori di giornali squisitamente fotografici sconoscono i nomi dei giornalisti che svolgono sulla stampa e nella letteratura specializzata la funzione di critico. E c'è di più: c'è lo snobismo di chi abbonato alla raffinata rivista statunitense non accorda alcuna considerazione al pur colto e preparato cronista locale.

A mio sommo parere (*che è, poi, quello di un modestissimo fotoamatore e di un dilettante di riflessioni sulla fotografia per quanto informato ed attento*) il mondo fotoamatoriale (*ma i professionisti non sono da meno*) sconosce quasi totalmente l'esistenza, la storia e le vicende della critica fotografica (*e di quella italiana in particolare*) perché sostanzialmente ritiene di non averne bisogno, appagata com'è dall'idea di appartenere a congregazioni e gruppi che si ritengono autosufficienti in tutto, capaci sempre di giudicare la fotografia e tutto ciò che viene fotografato, senza mai domandarsi come nasce e muore, ad esempio, una conchiglia, senza domandarsi come il nostro occhio sia stato capace di frugare nel suo interno e senza desiderio di spiegare la piacevole sorpresa della scoperta.

Non tutto il mondo fotoamatoriale è così, per carità. In più di mezzo secolo la FIAF, ad esempio, ha fatto moltissimo

per dotare i circoli ed i fotoamatori di strumenti, riferimenti e criteri di giudizio. Luigi Franco Malizia, caporedattore di questo giornale (*come me umilmente riconoscente di quanto imparato al liceo dai buoni insegnanti*), riflettendo sovente sulla necessità di una critica onesta e preparata, ha contribuito non poco allo sviluppo ed alla nascita di dipartimenti di ricerca e di seminari ed alla pubblicazione di testi adeguati per questa storica associazione: vi invito a leggere i libri da Lui realizzati. Altro esempio notevole giunge dai seminari di studio fortemente voluti da Enzo Carli, sociologo e fotografo (*che ha firmato, peraltro, con Malizia alcuni dei testi suddetti*), condotti in seno all'ANAF; per non parlare poi delle iniziative di circoli come il Filologico Milanese che raggiunge livelli d'assoluta eccellenza grazie ai contributi di un Signorini. Anche l'UIF al suo recente Convegno Nazionale ha avvertito la necessità di confrontarsi con autentici critici fotografici. Bene, quindi, dove si fa qualcosa: ma è ancora poco. Ed ecco, quindi, il perché di questa nota e, per di più, in una pubblicazione di fotoamatori. Perché insisto nel ritenere che oggi non c'è interesse ed attenzione verso la buona critica fotografica e meno che mai incoraggiamento a formarne gli indirizzi e le metodologie. Siamo lontani dall'individuazione di precise scuole di pensiero o punti di riferimento certi e ci atteniamo ipocritamente alle buone regole della parrocchietta. Occorre invece, e sempre a mio avviso, andare a cercare la buona critica fotografica perché, di fatto, è nascosta, sotterrata nella molteplicità d'evanescenti iniziative culturali ed asfittiche pubblicazioni che contribuiamo ad alimentare.

E pensare che la critica fotografica è nata insieme alla fotografia ed in ogni parte del mondo ha sviluppato validi criteri di giudizio ed utili metodologie d'approccio alle tematiche ed alle ricerche fotografiche. Pochi, invero, sono stati i protagonisti di questa vicenda ma tutti validissimi (*specie se fotografi*).

Il mondo fotoamatoriale, però, non ha volontà alcuna di incoraggiare una specifica formazione critica ed insiste a privilegiare itinerari di ricerca che guardano più alla storia della fotografia, alla lettura dell'immagine fotografica che alla cri-